Anno XIX | Giovedì 17 Dicemmbre 1885 | Abbonamento postale | N. 300

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

LETTERE APERTE

Udine, 14 dicembre.

Degnissimo dott. G. Marcotti.

IV.

Si parlava?... Ah! sì, degli *studii* da farsi intanto per preparare ed attuare tutte le migliorie, che possano grado grado trasformare la produzione agricola e tutta la situazione economica della nostra naturale Provincia del Friuli.

Se, trattandone in quello sguardo comprensivo di tutta la regione si chiese che concordassero nell'opera loro tutti i Consorzii amministrativi ed i privati, s'intese così di far comprendere, che essi tutti vi hanno interesse, e che mentre pure qualcosa si fa, si potrebbe fare meglio e più e con effetti più pronti e più comprensivi, considerando le cose da farvisi nel loro insieme. Non si trattava già di una fantasmagoria, all'uso del ballo l'*Excelsior*, in cui si facessero vedere le meraviglie future di quell'Eden a cui ci avrebbe condotto il nostro voluto progresso, e di raccogliersi soltanto in una estatica contemplazione di tutte queste delizie da noi stessi create e credute facili. Ma bensì di mostrare come gli sforzi, che pure sovente e da molti si fanno per uscire dalle attuali strettezze e migliorare le condizioni del nostro paese, devono appunto essere coordinati in guisa, che tutti gli enti chiamati a concorrervi lo facciano d'accordo e dietro un piano prestabilito, che comprenda tutta la nostra regione, e, sia pure che le cose da farsi domandino del tempo, si facciano però in guisa da spendere il meno possibile, e da non gettare indarno il proprio denaro per riparare ai danni senza ottenere, o pochi soltanto, i possibili vantaggi, ma facendo in guisa che tutti anche quelli che mirano ad uno scopo parziale e di loro particolare interesse, entrino a cooperare alla trasformazione generale.

Nelle parole *riassunto descrittivo della Provincia naturale del Friuli*, collo scopo di trasformare in meglio le sue condizioni formandone una vera unità economica, stava il concetto dell'ultimo e di altri precedenti lavori per quanto fatti alla spicciolata, appunto come può farli un giornalista, che ara e semina di per dì il suo terreno e deve lottare anche colle intemperie e coi bisogni della giornata.

Prendiamo pure in mano la carta del Friuli; ed il primo concetto che ci faremo di questa regione si è, che abbiamo dinanzi agli occhi una provincia naturale, come poeticamente la descriveva il Valvasone, e geograficamente la considerava anche il prof. Marinelli, il quale ci portava sulla specola di Udine a considerare il suo orizzonte dalle Alpi al Mare. Abbiamo qui insomma un'Italia in compendio. E' da considerarsi anzitutto quel fatto, che dalle nostre Alpi, che fanno semicerchio al territorio friulano, scendono per rapidi pendii quelle acque torrentizie, che, dopo sfranate qua e là le nostre valli montane, prendono il largo nella nostra pianura, dove giuocano al bigliardo fra le sponde dell'ampio loro letto, ed inghiaiano anche le terre coltivate, e dove sono al basso strette fra gli argini, facilmente li rompono là appunto dove potrebbero farsi depositare le loro torbide, e più su si lasciano nelle condizioni ordinarie assorbire dalle ghiaie e fuora indarno sprizzano fuori in limpidi ruscelli e piuttosto vanno a formare al basso delle malsane paludi.

Chi non deve domandarsi, se avendo tutto questo in casa, nella nostra *naturale provincia*, non si possa e non si deva giovarsi di queste acque, che cadono e scorrono e scompajono e rinascono ed impaludano e portano al mare la terra de' nostri campi, tutto nel breve nostro territorio, e sforzare la natura ad operare a nostro vantaggio, invece che lasciarla peggiorare l'opera improvvida dell'uomo, migliorando invece le condizioni nostre economiche, per il presente e per l'avvenire?

E se ci si pensasse con un disegno determinato e vi cooperassero grado grado nell'esecuzione dietro ad esso tutti gli enti cointeressati, ed almeno alcuni importanti risultati anche dalla generazione vivente si ottenessero, non avremmo noi nel nostro Friuli prodotto il vero modello di tutto ciò che si può e si deve fare per l'Italia intera, che qui in breve spazio si compendia?

E noi, per quanto possiamo, si procede anche su questa via; solo ognuno fa isolatamente quel poco che può, senza coordinare l'opera sua a quella degli altri, e così spendendo più e con meno profitto per sè e per gli altri.

Anche prima, che si studiasse per ordine del Ministero un piano di rimboschimento del bacino del Tagliamento, vi sono stati di quelli che hanno fatto da sè in piccole proporzioni; ma se si procedesse in questo con un piano determinato e complessivo per tutti i bacini alpini donde scendono i nostri torrenti, non si avrebbe iniziata l'opera restauratrice della natura, impedendo le frane, gli straripamenti, le rovine di adesso? Col bosco non avremmo noi più esteso e migliore anche il buon prato per le mandrie montane?

Qualche villaggio montano, per salvarsi dalla minacciata rovina di un rugo, fece delle serre e dei ripari vivi di piante e ci riuscì, come lo scrivente ancora trent'anni fa lo mostrava. Ma se nello stesso modo si procedesse valle per valle da tutti gli enti interessati, avremmo noi a lamentare le continue rovine, per le quali s'invoca troppo spesso la solita provvidenza del Governo?

Non mancano esempi di fossi orizzontali condotti per irrigare taluna delle nostre malghe ed anche piccoli saggi d'irrigazioni montane; ma perchè non si dovrebbe studiare, col regolamento del corso delle acque in tutte le valli montane ad un tempo, od anche ad una ad una, di impedire i danni ed ottenere i vantaggi di queste opere?

La popolazione montana, che lotta individualmente e troppo spesso inutilmente colla natura, non sempre capisce quel famoso *viribus unitis*, che domanda frequenti applicazioni nel nostro paese; ma pure si sono fondate in poco tempo nella montagna friulana le Latterie sociali.

Ora su questo principio di associazione non si può fondare la base di tutte le altre migliorie da ottenersi appunto colla associazione? Non si può associarsi per il miglioramento e l'assicurazione dei bestiami, e per il commercio dei proprii prodotti, per le Casse cooperative di prestiti, che hanno da servire a tutti i miglioramenti individuali? Ed i Comuni delle singole valli, non hanno tutte le ragioni di associarsi anch'essi per le difese, per le serre, per i rimboscamenti, per le colmate ed irrigazioni di monte?

Molti riconoscono oggidì, che si può fare anche in Friuli una frutticoltura commerciale. E quindi non dovremmo far concorrere tutti a darsella colla istruzione e cogli esempi? Non parlo della viticoltura intensiva specialmente delle nostre colline, delle quali qualche gruppo è fatto apposta per esse, e si potrà estendere anche nella Bassa, dove si abbiano dei valentuomini come il Marcotti padre. Anzi mi dicono, che in più luoghi si abbia cominciato a fare. Avanti dunque anche in questo!

Nella nostra pianura si è cominciato a pensare da anni parecchi al miglioramento del bestiame, e questo con frutto. Anche voi a Firenze mangiate della carne dei nostri allievi bovini, ed un Toscano deputato di Cortona mi faceva comprendere, che di quelli, dopo cresciuti sul suolo toscano, ne mangiavamo anche a Roma. Il Friuli fu anche altrove onorato e premiato per questi suoi progressi. Ma ognuno che ci pensi vede, che *il y à encore beaucoup de chemin à faire*. Non sono da intralasciarsi le selezioni e gl'incrocii costanti con una razza migliorante, nè i miglioramenti tanti da recarsi da tutti nella coltivazione dei foraggi ed in tutto l'allevamento dei bestiami; ma su questo non voglio ora intrattenerla. Mi basta di notare, che questi progressi, iniziati e non compiuti, il Friuli li deve al concorso di privati, soli od associati, di Comuni, della Provincia, e se non altro con qualche premio anche del Ministero dell'economia pubblica, come giustamente lo chiamò il Boccardo, allorchè, l'avvocato..... volevo dire il deputato, il ministro Crispi, lo volle abolire per *suo* decreto, mentre ci sono tante altre cose da doversi abolire.

Ma questa trasformazione, ch'è in via d'operarsi nella nostra provincia naturale, domanda che abbia effetto pratico la prima grande miglioria del Canale Ledra-Tagliamento e che questo non resti un fatto isolato, e che si adoperino tutte le nostre acque montane nell'irrigazione, dopo averle usufruite anche nelle industrie presso ai grossi paesi, e che da ultimo servano colle loro torbide a colmare al basso le paludi, mentre tutte le numerose sorgive si usufruiscano in un'altra zona per le marcite.

Questa appunto sarebbe la vera e radicale trasformazione dell'industria agraria del nostro Friuli; in questo anche io sono radicale appunto per essere trasformista, e lo domando da un pezzo ai privati, ai Comuni, alla Provincia ed allo Stato che intervengano tutti per quella parte, che loro tocca. Non si può fare tutto in una volta, lo comprendo anch'io; ed anzi l'ho detto sovente. Non conto fra gl'impazienti; ma solo tra quelli che trovano nel moto la vita e la salute. Ma, giacchè nemmeno in queste ed altre cose ancora di cui sarebbe troppo lungo il discorrere, non mancò nemmeno in Friuli qualche notevole saggio della iniziativa privata, credo sia utile che anche questa si coordini al tutto, che gli alcuni si associno gli altri e che quando sia del loro interesse medesimo anche gli enti amministrativi vi prendano la loro parte.

L'associazione, sotto a tutte le sue forme, non è che un'opportuna ampliazione dell'iniziativa privata, e che tende a darle un maggior valore coll'unire le forze di molti. Anche nel nostro Friuli lo si comprese, e come il *Giornale di Udine* lo va di frequente accennando, anche per l'agricoltura questo paese vi si presta co' suoi grossi villaggi, che formano per così dire una naturale ed anche necessaria società cooperativa essi medesimi.

Associamoci per tutte le cose d'interesse comune nei singoli villaggi (e sono moltissime per chi bene ci pensi) e poscia le piccole società locali associamole anch'esse per rafforzarle nella comune cooperazione ed assicurazione. Anche tutto questo resta nel campo dell'azione privata, che associa molti per il comune vantaggio.

Ma, siccome l'ostacolo maggiore nella parte *etica* come Ella dice, la *morale* sta nel denaro, che troppo scarso si trova nelle borse di tutti per attuare almeno alcune delle migliorie, così mi riserbo di toccare in altra lettera anche questo argomento, parlando appunto di quelle associazioni, che raccolgono e prestano per i miglioramenti e che il danaro lo possono anche trovare se non altro a molto migliori condizioni di adesso.

Non bisogna illudersi nemmeno in questo, come neppure in altre cose; ma quando si abbia di fronte un obbiettivo bene determinato, quando tutti sappiano quello che giova fare per il vantaggio di ciascuno e di tutti, ad ogni passo che si fa si acquista forza per farne degli altri. L'essenziale è sempre, che siamo sempre più in molti a pensare, studiare e lavorare per questo, che nessuno aspetti la salute da altri che da sè stesso, che nessuno si accasci nell'inerzia, che nessuno creda di poter ottenere il meglio colle grida ora lamentose, ora sguaiate, ora insolenti, che si vanno in Italia sbraitando dai fanulloni della politica di mestiere, dagli svogliati e simili gente. A rivederci.

Il suo aff.mo
PACIFICO VALUSSI.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Civitavecchia, 14 dicembre. (rit.)

(A. M.) Il vostro cronista, parlando della neve caduta, se ne congratula perchè, dopo tutto, è un frutto di stagione. Potessimo noi pure dire così!

Cessata la pioggia, ebbimo l'altro giorno una sfuriata di libeccio così po-

APPENDICE

DEGLI STUDI
diretti a promuovere la utile produzione nel Veneto.

Note del dott. PACIFICO VALUSSI
s. c. del R. Ist. Veneto di scienze, lettere ed arti.

III.

Fino ad un certo punto i fiumi porgono colle loro valli anche l'idea delle più necessarie comunicazioni, eseguite anch'esse dall'arte sulla base della geografia fisica. Ma noi, che abbiamo trovato nelle ferrovie il grande mezzo di completare e correggere le più naturali comunicazioni indicate dalla natura, dobbiamo considerare il sistema ferroviario, che dà viemmaggiormente unità alla varia produzione economica della nostra regione.

Per attuare anche nella regione veneta la divisione del lavoro e della produzione, e dirigerla col massimo comune tornaconto, abbiamo bisogno di sopprimere vieppiù le distanze con un sistema completo di ferrovie. Sarebbe inutile dire ai montanari ed ai pianigiani, od agli abitanti della zona lagunare, di produrre certe cose che più si affanno alla natura dei luoghi e dei terreni, per provvedersi quelle che loro mancano dai vicini, o da altri, se non avessero colle ferrovie l'agevolezza degli scambi e l'accesso ai mercati più vasti.

Diremo in poche parole quali devono essere, dal punto di vista dell'unità economica del Veneto, e quindi della utilità dell'Italia intera, le ferrovie principali da compiersi. Intanto ognuna delle gran valli deve avere la sua, tanto per sfogo del commercio oltralpe quanto per discendere, per raggi concentrici, al grande porto marittimo, per comunicare col piano e scambiarvi i prodotti, per giovarsi meglio degli elementi della forza idraulica e della popolazione per le industrie. E' l'idea accolta ed in parte già eseguita, o prossima ad esserlo, anche nel Piemonte e nella Lombardia. Naturalmente dovrebbero prolungarsi anche sul territorio veneto la via cispadana che attraversa il Piemonte e la Lombardia bassa, e la littoranea che viene dall'Isonzo lungo tutto l'Adriatico e manca affatto da Venezia al confine orientale.

Le ferrovie minori, provinciali e consorziali, verrebbero a poco a poco completando il sistema delle grandi linee, che devono chiamarsi eminentemente nazionali, e di cui sarebbe per l'Italia intera gravissimo danno, che la regione veneta ne avesse meno della sua parte.

Ma scendendo colle ferrovie dalle grandi valli delle nostre Alpi ed oltrepassandole per più varchi, ed avendo, oltre alla linea pedemontana di essa, la marittima e la cispadana bassa, la unità economica del Veneto sarebbe costituita; completando coll'arte ciò che per essa ha fatto già la natura.

Deve essere quindi la costante tendenza di noi tutti Veneti, come tali e come Italiani, di raggiungere al più presto questo scopo, che ci permetterebbe di distribuire su tutto il nostro territorio il lavoro produttivo, in modo che risulti del massimo tornaconto a tutti, agli alpigiani, ai colligiani, ai pianigiani ed agli abitanti delle coste marittime, alla parte occidentale ed alla orientale ad un tempo.

Supposto che la rete ferroviaria esista, e che le comunicazioni sieno completate anche colle ferrovie economiche locali, cui per brevità ommettiamo di delineare, ecco come il lavoro produttivo si verrà poco a poco naturalmente e da sè distribuendo.

Nella *zona alpina*, abbandonate certe coltivazioni faticose e costose, ed ora prodotte soltanto dalla necessità, si verrebbe col concorso dello Stato, delle Provincie, dei Consorzii di Comuni, dei singoli Comuni, dei Consorzii di privati, o di privati soli, agli imboscamenti ed impratimenti sistematici. Le legna, tanto come combustibile, quanto come materiale da costruzione, si rendono sempre più necessarie per i consumi immensamente accresciuti. L'albero, servendo colle sue radici a disgregare e decomporre le roccie, colle sue foglie a fissare gli elementi aerei a beneficio del suolo, è un operaio, che non soltanto offre sè stesso all'uomo quale prodotto direttamente utilizzabile, ma giova a conservare la fertilità del suolo ed a dare terra coltivabile. Conviene assegnare quindi ad esso ogni luogo più erto e più difficile ad essere altrimenti utilizzato; cercando le specie secondo le altitudini, le esposizioni e la natura del suolo, e la possibilità di ricavarne maggiori profitti.

Il bosco non toglierà nulla al prato, ed anzi lo avvantaggerà; ma questo dovrà essere esteso, tenuto e migliorato con molta cura, giacchè la montagna è fatta per le mandrie di allevamento. Il tornaconto relativo dell'allevare bestiami è sempre maggiore nella montagna; la quale, come fa la Svizzera per la Lombardia irrigua, ed ora anche qualche valle montana lombarda, può dare soprattutto le giovenche da latte per le cascine delle pianure, dove si estendessero le irrigazioni, ed i vitelli per il consumo delle grandi città e per l'uso delle regioni della media e bassa Italia.

L'abbondanza del legname sui luoghi agevolerà altresì la ritenuta delle acque colla pescaja sui borri montani, le colmate di monte per fare nelle valli dei terreni pianeggianti, la condotta delle acque per le irrigazioni montane, per le quali è ancora da farsi in gran parte del Veneto quello che s'usa principalmente nel Piemonte.

Ci sarà molto da fare sulle nostre montagne per la ricerca ed escavazione e riduzione dei prodotti minerali, tra cui sono da contarsi anche quelli che servono alla coltivazione del piano,

tente da inalzare le onde al disopra dell'antemurale, e da togliere il passaggio sotto i portici dell'arsenale.

Fosse almeno durata, o seguita da un sciroccale! gnor no, un' acuta tramontana ci ha, da tre giorni, portato tal freddo, che non mi ricordo d'averne, così intenso, provato in Friuli, se si eccettui quello dell' inverno 1879-80.

In complesso però sole splendido, e... nasi porporini.

***

Anche questo è sintomo di progresso. Seppi dal vostro giornale aver gli Albanesi tratto dalle *stelle cadenti* il presagio della venuta d'un nuovo profeta, il quale distruggerà noi poveri *cani*. Si serva; ma sapete invece, che cosa dissero i nostri preti a più d' una bigotta di qui? Chiamarono addirittura tal fenomeno indizio della prossima fine del mondo....

Miglior canzonatura per quelle *figlie del Rosario* non potevano certo trovare.

Dopo il famigerato mille, la fine del mondo fu predetta pel 1335 da Arnaldo di Villanova (De Sigillis) pel 1524 da Stoffer, pel 1532 e 1584 da un Commendatore di Malta e da Leovizio; M. di Krudner e Bernard di Monfort lo indissero pel 1819 e pel 1836, mentre l'abate Pierre Luis lo procrastinava al 1900. Ci troveremo a tal passo fra 14 anni, e, se la schiviamo allora, possiamo star sicuri fino al 2537 epoca fissata da S. Francesco Ferrieri.

Il tempo è abbastanza lungo, ma se qualcuno ci tenesse ad ottenere una proroga non ha che da attaccarsi a Buffon; il quale stabilisce la durata del mondo in anni 93291.

Troppa grazia Sant'Antonio!

***

Una corrispondenza da qui al periodico le *Prealpi*, d'Arona, rivede per bene le buccie al Municipio a proposito di certe spese, e dei monumenti a Vittorio e Garibaldi.

Su quest' ultimo oggetto io non posso dividere le sue opinioni. Sta bene che bastava una semplice lapide od un semplice busto, ma sarebbe ciò stato decoroso per Civitavecchia, dopo quanto fecero Comuni ben più piccoli, e più miseri?

Sul primo soggetto, quello delle spese, rompo anch' io una lancia.

L' ospedale è in decadenza, l'asilo infantile non è certo in uno stato da far onore al progresso. Non si poteva quindi cominciare da un sol monumento, e erogare le somme destinate al secondo ai miglioramenti richiesti dai due Istituti? E per l'altro mi direte voi? Oh non dubitate!

Il Municipio che, senza avvisi d' asta sa dare tanti buoni appalti, sa affittare tanto bene le *Terme*, non avrebbe tardato troppo a trovare i fondi necessari.

Ci sono uomini di risorse in Comune, e lo sa il conduttore dei bagni termali, che si dimise da consigliere per farsene aggiudicare la locazione.

***

E' proprio vero: fra moglie e marito non mettere dito; ed io lo provo per aver toccato la quistione *chirurgo-farmacistica*. Egregie persone ieri al Circolo mi facevano osservare, come io accennando al fatto, senza dare il mio giudizio, lascio credere che, barcamenando, volessi accontentare l' uno e l'altro. Rispondo con pari franchezza. — Riassumendo in forma di corrispondenza la cronaca di qui io non mi credo in obbligo di chiosare un fatto a norma delle mie convinzioni, tanto più pendendo la formazione d'un giurì d'onore.

Oggi, pel contegno del chirurgo Morganti, al quale il giurì sembra non accomodi, il pubblico però formulerà da solo il suo giudizio sulle accuse pubblicate per stampa dal Cantalamessa; sopra certe ricette, sopra un' invidiuzza mai celata verso un suo collega, per un' abilissima operazione eseguita, e vedrà, nella dispiacente quistione, chi abbia più decorosamente sostenuta la sua parte.

E da parte mia la credo finita.

***

I peccati di gioventù si purgano in vecchiaia.

Dico così, perchè s'io non avessi tenuto in poco conto il cortigiano storico Cibrario non mi avrebbe recato stupore quanto oggi apprendo dallo scritto di un Vescovo.

In esso trovo, che il fondatore dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, vero il 1625, fu un civitavecchiese, il ricco e generoso Agostino Galimberti, il quale facea ricchi assegnamenti alla Commenda, distinta poi con Bolle onorifiche da Gregorio XIII e da Clemente VIII. Lo scopo dei Cavalieri era di combattere gli eretici in Savoia, ed il Galimberti, uomo risoluto, ne fu nominato Commendatore.

Dio mio, se il primo Commendatore ergesse per un istante la sua persona dal sudario e vedesse il suo successore Gran Maestro Commendatore, Cesare Correnti, coll' elmetto in capo, difeso da corazze, armato di spada a due mani, scommetto che rientrerebbe nel sepolcro mormorando: fortuna sì.... ma dormi presto!...

E vedendolo potrebbe soggiungere: Che pancia da.... cilicio !!!!

***

In questura.

Un alto impiegato completa un passaporto d' un elegante signore.

Esamina l' operato dello scribacchino, poi con tuono di meraviglia esclama:

— Come, signore, ella non ha *segni* particolari?

Sorpreso dalla domanda, ma pronto, risponde:

— Sì, signor cavaliere, può scrivere ch' io sono senza *la Croce di S. Maurizio e Lazzaro.*

Povero Galimberti come t' hanno ridotto !!!

LA GUERRA
IN ORIENTE.

Sofia 16. Tsanof informò gli agenti diplomatici delle potenze che la Bulgaria è pronta ad accettare l' arbitro della Commissione militare ma che si rimetterà all' equità delle potenze affinchè non permettano alla Serbia di approfittare dell' armistizio in vista della ripresa della ostilità e di domandarle lo sgombero immediato di Widdino.

Vienna 16. La partenza degli addetti militari è imminente.

Costantinopoli 16. La circolare della Turchia annunziata ieri, riassume le deliberazioni della Conferenza della maggioranza delle potenze. Dice che la Porta è sempre nell' intenzione di farne l' applicazione con mezzi pacifici. Scongiura le potenze a non tardare di più ad accordarsi definitivamente per fissare i termini della soluzione.

Vienna 16. La Commissione degli addetti militari parte stasera per Nisch. Gli ambasciatori a Vienna si riunirono ed accordaronsi per le istruzioni da darsi alla commissione.

Belgrado 16. Garaschanine rispose ai rappresentanti delle potenze che la Serbia accetterà tutte le decisioni della commissione militare, se la Bulgaria prende lo stesso impegno. Dicesi che la Bulgaria sollevi difficoltà.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati
Seduta del 16.

Ripresa la discussione della perequazione fondiaria, Panattoni svolge il suo ordine: « La Camera convinta che l'imposta non ha ragione che nei rapporti colla progressione della produzione e della rendita, invita il Governo a preparare corrispondenti riforme tributarie e sospesa la discussione su questo progetto, passa all'ordine del giorno. »

Fortis svolge il seguente ordine suo e di Comini: La Camera ritenuto che il censimento regolare delle terre per perequare l' imposta prediale non sia di ostacolo a una riforma radicale ispirata al concetto dell' imposta unica e progressiva sull' entrata, riconoscendo in relazione alla stessa e al sistema tributario la giustizia e l'utilità del principio informatore della legge, passa a discutere gli articoli.

Lualdi ha svolto il suo ordine del giorno dimostrando la necessità che si venga allo sgravio dei tre decimi di guerra per tutti, combattendo la perequazione col sistema delle denunzie; sostenendo il catasto geometrico estimativo.

Piccardi svolge quest'ordine del giorno: La Camera approva i criteri del disegno quanto al catasto unico parcellare, ma rimanda ad epoca più opportuna l'esame dei criteri e dei metodi per la tassazione e l'accertamento dei redditi. Invita frattanto la commissione ad aggiungere al disegno le disposizioni transitorie che assicurino entro il 1886-87 il censimento provvisorio e l' immediata imposizione del tributo pei poderi in atto non censiti e ciò in base a denunzie da verificarsi quindi col catasto.

Prinetti svolge quest'ordine del giorno: La Camera, considerando atto doveroso di giustizia nazionale perequare il tributo fondiario fra i contribuenti, considerando che nelle presenti condizioni dell'agricoltura è necessario diminuire il totale dell' imposta che le grava, passa alla discussione degli articoli.

Grimaldi da alcune osservazioni di Prinetti che se la legge nuocesse agli interessi agrari il Ministero dell'agricoltura non la accetterebbe, appoggia, con tutto l'animo la legge.

Bonghi combattuto come antiparlamentare il sistema delle deliberazioni prese in riunioni fuori della Camera, svolge il suo ordine del giorno e conchiude che se il Governo dovesse cadere, sarebbe glorioso lasciare il potere solo perchè la sua opinione del sentimento della patria si trova nel fatto superiore a quella che ne avevano gli oppositori.

Minghetti, presidente e relatore della commissione, dopo risposto a osservazioni generali di Chimirri respinge l'obbiezione della pregiudiziale sul consolidamento pregiudiziale, e dopo varie spiegazioni dichiara che la Commissione esaminerà gli emendamenti ma fermo mantenendo il catasto geometrico estimativo.

Dopo dichiarazioni personali di Branca e Angeloni, riservandosi Depretis di esprimere domani le idee del Governo, levasi la seduta alle 6.15 pom.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 16. La seduta odierna della Camera rimarrà memorabile. Assistevanvi oltre a quattrocento deputati.

— Fece prima impressione l'on. Fortis che dichiarò di appoggiare il progetto ministeriale.

— Ma la sensazione destata dal discorso dell'on. Bonghi è indescrivibile. Quando conchiuse che se Depretis cadrebbe per la giustizia un fremito di patriottismo parve invadere l'aula.

— Il discorso di Minghetti fu del pari eloquentissimo e vigoroso. L' oratore trovò accenti gagliardi e potenti.

— All'ultima ora assicuravasi che on. Crispi e Nicotera sarebbero dissenzienti dall'on. Cairoli nell'apprezzare la situazione. Uno screzio non sarebbe impossibile. Nicotera tenderebbe ad avvicinarsi al Ministero.

— Gli on. La Porta, Riola, Moscatelli, Capo e Fazio Luigi fra altri meridionali si dichiarano favorevoli al progetto ministeriale.

— I feroci assassini di Monterotondo furono oggi condannati dalle assise: Antonio e Filippo Tozzi a morte, Domenica Santarelli ai lavori forzati a vita, Giuditta Tozzi a dieci anni della medesima pena. Ritiensi che la sentenza sarà eseguita per tutti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 16. La Commissione pel credito pella spedizione al Tonkino propone un credito di 19 milioni invece di 75 domandati dal ministero. Fissa nessun termine pello sgombero, ma calcolò che la somma accordata rappresenterebbe un termine di tre mesi.

SPAGNA. Madrid 16. Il *Liberal* annunzia che il Sultano del Marocco ha disposto di accordare alla Spagna dei compensi territoriali al Nord dell' impero, conformemente alle condizioni del trattato di Vedras.

— Il Messaggio dei prelati al Papa dice: Non vogliamo rientrare nelle nostre diocesi dopo i funerali del Re senza salutare con venerazione il pastore supremo del mondo cattolico. Affermiamo la nostra unione al pulpito di San Pietro, accettiamo con figliale sottomissione le vostre dottrine, sopra tutto la magnifica enciclica *Immortale Dei*, e come spagnuoli, felicitiamo lo insigne vostro trionfo come pacificatore.

GRECIA. Atene 16. La Porta n[...] notificò ancora l'ordine di espell[...] Zygomalas da Candia. Rispondendo a[...] nota turca, Delyanni qualifica puer[...] gli addebiti contro Zygomalas.

Alla Camera Tricupis attaccò o[...] il ministero. — Delyanni pose la qu[...]stione fiducia che fu approvata c[...] voti 115 contro 67.

CRONACA
Urbana e Provincial[e]

Effemeride storica. *17 dicemb[re] 1793.* Morte di Appiano Bonafede, scri[t]tore filosofico.

Sulle acque pudie. Da Arta scrivono:

Ogni promessa è debito; e quindi p[...] non averne, mantengo la promessa fa[t]tavi giorni sono, ragguagliandovi de[l]l' esito che l' Illustrissimo idrogeolo[go] abate H. Cauderan, (successore del c[e]lebre don Richard), ebbe nella ricer[ca] delle fonti. Esso fece ritorno da Rival[po] il 9 corr. verso sera coronato da otti[mo] risultato; stantechè ad una distanza [di] circa 300 m. dall' abitato scoprì la so[r]gente d' acqua potabile la quale dà 30 ettolitri d' acqua eccellente al giorn[o] ed è sufficiente anche per il paese [di] Valle, il quale poco dista da Rivalpo.

Siccome l' illustrissimo signor abat[e] H. Cauderan trovasi quale professor[e] nell' Istituto Petit Seminaire di Month[ey] dal quale ebbe una concessione di temp[o] per portarsi nei varii luoghi alla sco[]perta di fonti dietro invito di molti Co[]muni e privati ed essendo stato da[l]l' Istituto richiamato, oggi (14) partì [da] Arta per Fusea, frazione di Tolmezz[o] da dove oggi stesso andrà a Fagagn[a] all' indirizzo del Senatore Pecile [e] da ultimo a Valdobbiadene e di là [in] Francia. Prima di partire fece riunir[e] la Giunta Municipale promettendole [la] relazione dell' operato di Rivalpo co[n] indicazione del come dovrà contener[si] per trovare l' acqua ferruginosa durant[e] la sua assenza qualora il Municipio man[]terrà la promessa datagli; vale a dir[e] la spedizione del premio che a lui spett[a].

***

La sagra riuscì animatissima; no[n] così il mercato, essendo meschinissim[o] stato per animali e compratori.

Per le feste del Natale. Tem[po] fa i giornali annunziarono che per [le] feste del S. Natale il Circolo Artisti[co] andava mettendo in scena un operett[a] in due atti del nostro concittadino [...] Cuoghi.

Dopo, si sparse la voce che si er[a] abbandonata l' idea.

Ieri invece, udita mezza parola, ab[]biamo voluto informarci da fonte si[]cura e apprendemmo che l' operetta [si] darà al Minerva.

Ci dicono essere un' operetta graziosa e più che operetta un idilio campestre della musica allegra, spigliata, elegante [e] semplice. Non aspettiamo di vedere [...] donne in maglia nè scolacciate, m[a] bensì nel costume dei nostri contadin[i] di qualche anno fa. Quello che nell[a] musica e nel libretto è impront[a] generale è la semplicità e ciò torna [di] raccomandazione perchè seguendo [il] detto: *siate semplici e piacerete,* no[n] si falla mai.

L' operetta sarà sostenuta da dilet[]tanti ed anche da questo lato sarà co[sa] nuova per noi.

Daremo a tempo maggiori schiari[]menti.

---

come il solfato di calce: Dove la forza idraulica abbonda colle facili comunicazioni, saranno possibili anche industrie, che adesso non si sognano nemmeno, per la troppa difficoltà ed il troppo costo dei trasporti.

Laddove le valli vengono aprendosi nel pedemonte, e le acque dei fiumi e torrenti sono raccolte e rapide, sia sulle correnti quali sono, sia sulle derivazioni di esse, c' è il migliore posto per le industrie manifatturiere meccaniche, cui non giova accentrare nelle grandi città, dove tutto costa di più, e tende ad inalzare i salari, ma piuttosto distribuire nelle borgate delle vallate montane e dei pedemonti, dove è più facile e meno costosa la costruzione delle case per gli operai, e questi possono avere vicino alla casetta un po' di terreno, l'orticello, la vacchetella, e non fanno difetto nè l'aria nè il sole, e può l'industria combinarsi coll'agricoltura minuta e diligente. Questa poi ha la sua sede naturale sugli svariati colli che tanto abbelliscono il Veneto, e nei piani vicini che li intramezzano sovente. Ivi la vigna per la produzione dei vini scelti da portarsi nel grande commercio, ivi una produzione serica spinta e perfezionata e portata a tal grado da poter vincere la concorrenza sempre più temibile delle sete asiatiche; la coltivazione e preparazione delle frutta per giovarsene nel commercio transmarino e transalpino, per i quali da qualche anno si apersero gli spacci. Nelle città maggiori hanno sede naturalmente le arti fine, i di cui prodotti vengono portati tutto all' intorno, e che sono sussidiate dagli studi del disegno e tecnici, da completarsi e perfezionarsi. Esse diventeranno centro anche all' industria delle stoffe di seta, la quale potrebbe diffondersi in tutti i luoghi all' intorno, potendo serbare il carattere d' industria domestica per gli operai a cui si dà un telajo e la seta da tessere a domicilio, come accadde a Lione, con tornaconto della fabbrica e degli artefici, ed anche a Como.

La parte superiore delle pianure ha da perfezionare le coltivazioni esistenti, e da introdurre in molti luoghi, dov' è possibile, la irrigazione, che oltre ad un gran numero di bestiami di esito sicuro, darebbe l' industria dei latticini, promettente larghi guadagni. Questo genere di produzioni, laddove si possano accoppiare, come nelle pianure dell'alta Italia, gli ardenti calori estivi alle irrigazioni costanti, acquista e dà all'agricoltura un carattere di stabilità, ch' è vantaggiosissimo all'azienda agricola.

Per molti luoghi l' irrigazione è la vera e più utile assicurazione dei prodotti della terra. Le desolanti malattie delle patate, della vite, dei bachi, che distrussero per molti anni la prosperità di molti paesi, non colpirono le pianure della bassa Lombardia e del Piemonte, dove, ridotta colle irrigazioni la coltivazione all'alternativa dei foraggi e delle granaglie, erano poi assicurati gli uni e le altre coll'acqua. Così questi prodotti di esito costante e sicuro non vi mancarono mai, e la carestia di altre regioni fu la loro ricchezza.

Le terre profonde e più fertili della parte occidentale del Veneto, ne hanno minore bisogno delle più magre dell'orientale; ma l' irrigazione ritornerà utile per tutti e dev' essere una delle radicali ed imminenti migliorie della nostra agricoltura.

Scendendo alla zona inferiore, l'agricoltura, portata al grado d' industria commerciale, vi avrebbe un campo ancora più vasto. Quello che si è fatto parzialmente, e già più che non sia generalmente noto, bisognerà proseguirlo e compirlo sistematicamente; ed in tutta questa vasta zona, se esisterà completa la rete ferroviaria indicata, avrà anch' essa la sua influenza ad accelerare l'opera incominciata dei prosciugamenti, delle bonificazioni. Sarà più facile che si costituiscano consorzi, i quali si prefiggano di operare una trasformazione radicale di tutte le basse terre, adoperando contemporaneamente ed alacremente tutti i mezzi suggeriti dall'arte a quest' uopo. Più rapido e più generale sarà il rinsanicamento di tutte le terre basse, e più proficuo a tutti esso diverrà, maggior valore apporterà alle terre già coltivate, più facile sarà l'attirarvi la popolazione agricola dalle zone superiori, dove sovrabbonda; ed il lavoro utile sarà così meglio distribuito e compensato per i lavori stessi.

Dove s'adopera maggiore arte nell' industria agricola, e si opera in grande, ha luogo più che altrove la produzione delle piante commerciali, come i canapi, i lini, gli olii, i grani stessi; poi le mandrie di carattere speciale conveniente ai luoghi, anima[li] da ingrasso, in qualche luogo mandr[ie] di cavalli, a marina l'orticoltura com[]merciale, estesa come nei lidi di Ve[]nezia.

Così la popolazione, discendendo fin[o] alla marina e guadagnando alla produ[]zione tutti i terreni soprastanti, si de[]dicherà anche al cabotaggio, per arri[]care i suoi prodotti alle rive opposte che ne abbisognano, e vivificherà il com[]mercio di esportazione di Venezia, che senza il ritorno al mare non potrebb[e] mantenersi e prosperare.

Ogni produzione verrebbe così a poco a poco a collocarsi nel migliore posto per essa, e tutta l' agricoltura del Veneto diventerebbe una vera industri[a] commerciale. Ogni zona produrrebbe co[l] massimo tornaconto, vendendo e com[]perando più di adesso. Gl' interessi co[]muni di tutti i Veneti sarebbero mag[]giormente intesi e quindi anche l'azion[e] comune per promuoverli sarebbe p[iù] concorde e più estesa.

(Continua).

Pel monumento a Giordano Bruno in Roma. Pubblichiamo l'elenco dei collettori delle offerte in Città e Provincia con le rispettive somme finora raccolte, le quali, detratte le spese in incontrate, verranno tosto spedite al Comitato Romano. In seguito pubblicheremo le altre offerte che attendiamo da alcuni collettori di città e della Provincia.

Anderloni Napoleone lire 24.70, Andreoli Francesco l. 2.60, Antonini Marco l. 1.60, Asquini Angelo l. 2.50, Barduseo Luigi di M. l. 1.10, Baschiera avv. Giacomo l. 6.55, Bastanzetti Donato l. 7.10, Bastanzetti Remigio l. 4, Belgradô (de) co. Orazio l. 3.85, Bernardis Licinio l. 1.50, Boer Augusto l. 2.25, Bonini prof. Pietro l. 11, Bulfon Giovanni l. 2, Buttinasca Angelo l. 2.83, Banello Antonio l. 10.55, Caporiacco (di) nob. avv. Francesco l. 1, Caratti co. cav. Adamo l. 15 60, Cesaris Luigi l. 2, Ciconi Francesco l. 37.55, Comencini ing. prof. Francesco l. 2, Conti Luigi l. 9.70, Corradini Emanuele lire 15.55, Cossio Antonio l. 1.40, Driussi Giuseppe l. 3, De Siebert Amedeo lire 1.60, Fanna Antonio l. 1.50, Fasser Antonio juniore l. 6, Ferrucci Giuseppe l. 2.60, Flaibani Giuseppe l. 2, Forni Luciano l. 9, Gallo Francesco l. 16.80, Gambierasi Giovanni l. 1, Innocente Pietro l. 12.65, Jacuzzi Alessio l. 2, Landon Angelo l. 23.10, Luzzatto F. l. 12.96, Lenzi prof. Alceste l. 7, Marzuttini cav. dott. Carlo l. 4, Mattiussi Gustavo l. 3.70, Moro Silvio l. 1 70, Muratti Giusto l. 5, Nascimbeni Francesco l. 1, Nigris Giuseppe l. 2.60, Novelli Ermenegildo l. 1, Occioni-Bonaffons prof. Giuseppe l. 13, Orettici Giuseppe l. 9, Pinelli prof. Luigi lire 11.65, Pertoldi Oliviero l. 2, Pizzio Francesco l. 1, Pittana Emilio l. 3.50, Ravanello Natale l. 6.70, Rizzani Leonardo l. 5, Sandri Luigi l. 1.50, Sbuelz Raffaello l. 3.10, Schiavi avv. Carlo Luigi l. 5, Sponchia Luigi l. 1.30, Stropelli Giuseppe l. 1, Susanna Rodolfo l. 2, Tellini G. B. l. 6.60, Tubello Antonio l. 3.20, Turolo Romolo l. 1.50, Valentinis avv. Federico l. 6.50, Valussi cav. dott. Pacifico l. 5, Valzacchi Arturo l. 3, Vendita stampati a mezzo studenti l. 60.52, Trattenimento dato al Minerva la sera dell'11 giugno c. a. a mezzo delle Società: Circolo Artistico, Consorzio Filarmonico, Società Ginnastica ed Istituto Filodrammatico lire 109.15, Magrini dott. Arturo di Comeglians l. 3.35, Marchi avv. Afonso di Fanna l. 15.—, Cossettini Giacomo di Maniago l. 3.—, Giordani Giacomo di Medun l. 5.—, Simonetti avv. Giacomo di Moggio lire 21.50, Pagura Virginio di Mortegliano l. 6.—, Bortolotti dott. Stefano di Palmanova lire 32.50, Buzzi dott. Mattia di Pontebba l. 6.—, Ellero dott. Enea di Pordenone l. 2.—, Zuccaro Achille di Sacile l. 1.—, Asquini Giuseppe di San Daniele l. 16.70, Gonano Pasquale id. l. 13.70, Pognici dott. Luigi di Spilimbergo l. 4.—, Vogrig cav. Stefano di S. Pietro al Natisone l. 38.50, Petracco dott. G. P. di S. Vito al Tagliamento l. 21.95, Morgante cav. dott. Alfonso di Tarcento lire 24.91. Totale lire 765.47.

Spese.

A Ferrucci Giuseppe per acquisto di bolli per manifesti pubblicati in città e fuori	L. 2.76
Bolli postali applicati ad inviti	» 2.12
Pagato a Tavani Carlo per prestazioni	» 3.—
Spese di stampa a Doretti	» 39.30
Spese	L. 47.18

Incassi	L. 765.47
Spese	» 47.18
Somma raccolta e che verrà tosto spedita al Comitato Romano	L. 718.29

Per Mazzucato. Avvertiamo che le sottoscrizioni per un modesto ricordo da erigersi sulla tomba del compianto m. Mazzucato nel cimitero monumentale di Milano, resteranno aperte a tutto il 25 corr. presso la segretaria del Circolo Artistico, e presso i negozi Gambierasi e Barei.

Povera donna. Ieri mattina, con questo po' di freddo, partiva dal proprio paese di Canebola una povera donna, certa Jurigh Anna, per recarsi a Udine a visitare una sua figliuola, gravemente malata nel nostro Spedale.

Essa era partita dal suo paese senza l'ombra di un quattrino; dimodochè ieri sera s'aggirava nei pressi della stazione ferroviaria, in cerca di qualche anima caritatevole, che le procurasse un po' di cibo e l'alloggio per una notte.

Un vigile urbano s'interessò di quella poveretta, presentandola a una filantropica famiglia del subburbio, dalla quale venne tosto accolta e rifocillata alla meglio.

Assalitore e ubbriaco. Il capo quartiere Del Bianco Domenico, ieri circa la 1 1|4 pom. si recava verso casa, transitando per via treppo in compagnia di un suo conoscente. Giunto che fu quasi all'imboccatura di Via Tomadini, vide venirgli incontro una vettura, nella quale ci stava un certo Cremese Gio. Batta vetturale pubblico, che da certi atti, da certe guardate bieche verso il Del Bianco, si poteva capire che gli era cordialmente nemico.

Quando la vettura fu a qualche metro distante dal Del Bianco, il Cremese, che si trovava alterato dal vino, discese rapidamente da essa, e in men che si dice afferrò il capo quartiere per il collo, cercando di gettarlo a terra e di percuoterlo brutalmente.

Sopraggiunse tosto sul luogo, un soldato di cavalleria, il quale cercò di impedire che il Cremese potesse percuotere il Del Bianco. E difatti ci riuscì, in quantochè questi potè scappargli di mano, ed avviarsi verso il centro, in cerca di guardie per far arrestare quel mascalzone.

Intanto alle grida, alle imprecazioni e alle bestemmie del Cremese, che si vide tolta di mano la sua preda, giunse sul luogo la moglie del Cremese stesso, una ottima donna, soggetta alle sevizie e alle battiture del suo perfido marito.

Essa cercò di calmarlo, e il Cremese invece nell'impeto dell'ira gli diede un vigoroso pugno nella schiena, tanto da farla cadere tramortita a terra, e da farle uscire sangue dalla bocca. Ciò fatto, quel forsenato, si pose a correre per inseguire il Del Bianco, che lo afferrò di bel nuovo, vicino l'istituto delle Dimesse, ripetendo gli atti di prima.

Il Del Bianco potè sfuggirgli di nuovo, e rifugiarsi nella casa dell'ortolano dell'istituto sopra accennato.

Il Cremese di nuovo ad inseguirlo, e non potendo entrare, perchè chiusa la porta col catenaccio, cercava con sforzi erculei d'abbatterla.

Intanto arrivarono sul luogo tre guardie di P. S. che poterono arrestare quella canaglia e condurlo in prigione, dove ci fu recentemente per parecchi mesi, in seguito ad una condanna del Tribunale, per aver cercato di percuotere un brigadiere dei R. Carabinieri, un giorno a Tarcento.

Il Cremese, aveva giurato di vendicarsi verso Del Bianco, perchè questi, mesi sono, gl'intimò un atto Municipale che riguardava la tassazione di una vettura.

Speriamo che questa volta questo farabutto, riceverà una tale lezione, da ricordarsene finchè avrà vita.

Povera ma onesta. Ieri, certa Colavitti Marianna, moglie al falegname che abita in via Poscolle ha rinvenuto un porta monete contenente lire 160. L'onesta donna prontamente lo consegnò senza nemmeno aprirlo al sig. Venerus direttore del negozio Cantarutti, il quale mediante persona lo fece recapitare al Municipio.

Tempo fa quella donna ha trovato un pacchetto di carta monetata che se non erriamo erano 800 lire che dovevano servire a dispegnare robe al Monte Pignoratizio.

Anche quella volta la Colavitti, non soltanto ritornò il danaro trovato, ma ben anco rifiutò ogni singolo compenso perchè vide che colui che li aveva perduti era povero com'essa.

Piccola disgrazia. Alle 2 pom. di ieri, alcuni pubblici vetturali se ne stavano col rispettivo cavallo e veicolo, appostati in piazza V. E., in attesa di persone che volessero farsi condurre alla stazione o altrove.

A uno di questi vetturali, e proprio a quello che possiede una unica vettura, e un solo magrissimo bucefalo, gli accadde di vederselo cadere a terra tutto ad un tratto, rompendo ambedue le stanghe della vettura.

Il cavallo, a cui era sopravvenuto qualche subitaneo malore, non si fece gran male, ma per riparare i guasti della vettura, occorreranno parecchie lire, di cui il povero vetturale si trova attualmente sprovvisto.

Incendio. Il 13 corr. in Buia sviluppossi casualmente fuoco in un fienile di certo Felver Angelo il quale risentì un danno di l. 75 per fieno bruciato e guasti al fabbricato.

Arresto. Ieri gli Agenti di P. S. di questa Città procedettero all'arresto di certo K. R. perchè trovato a girovagare per la Città senza mezzi e senza alcun ricapito.

Teatro Minerva. Come era da prevedersi dopo la prima, l'operetta *La Nuova Befana* andò ieri sera assai meglio. Tutti i pezzi bissati martedì si bissarono anche ieri sera.

Non ripareremo della musica del Canti, perchè dopo quanto scrissero giudici coscienziosi ed intelligenti delle principali città d'Italia come sarebbero Napoli, Palermo, Roma ecc. il nostro giudizio tornerebbe superfluo. Canti venne chiamato a buona ragione il riformatore dell'operetta italiana.

L'esecuzione per parte delle sig. Coliva, Ciardoni, Scevarolli, Severino, Duval, sigg. Costantini, Pinelli, Ricciolini, Latad, Gambini, fu ottima, e ben meritati furono gli applausi ad essi indirizzati. *Aroldo.*

Questa sera alle ore 8 terza rappresentazione della *Nuova Befana.*

Per indisposizione della sig. I. Duval la parte di Gelsomina verrà sostenuta della sig. L. Severino.

Dolorosa notizia. Dopo brevissima malattia ribelle ad ogni cura, spirava l'altra sera la marchesa di Bassecourt-Neville, moglie all'on. generale Bassecourt, deputato di Udine II.

La morte della distintissima gentildonna, modello di moglie, di madre, ha costernato la famiglia, ha recato un vivo dolore a tutti che ne apprezzavano le doti elette. Ci uniamo al lutto, al rimpianto.

TELEGRAMMI

Roma 16. La *Rassegna*, organo del *Centro*, propone che dei 28 milioni provenienti dall'abolizione dei tre decimi, l. 9,700,000 sieno assegnate al Lombardo-Veneto, l. 4,200,000 al compartimento Ligure-Piemontese, l. 700,000 al Parmense, l. 900,000 al Modenese, l. 1,200,000 alla Toscana, l. 3,800,000 agli Stati ex-Pontifici, l. 6,300,000 al Napoletano, l. 750,000 alla Sardegna, l. 1,300,000 alla Sicilia.

Londra 16. Il gabinetto si occupò del Sudan. Il *Daily News* crede che pel momento non si tratti di marciare avanti, nè prendere l'offensiva; starassi sulla difensiva.

Roma 16. Opportunissime le dichiarazioni leali di Grimaldi che produsse effetto specie nel gruppo meridionale.

— La votazione credesi farassi domani per appello nominale.

— I pronostici sono vari ma sperasi che trionfi la causa della giustizia.

— L'aspettativa è ansiosa. La situazione è gravissima.

New York 16. Un'accidente ferroviario nella Georgia. Sonvi 12 morti e 13 feriti.

Yokohama 16. Avvennero sommosse in Corea.

Roma 16. Il bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica contempla un accrescimento di spese per l'Istituto di Scienze di Venezia.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 17 dicembre 1885.

Granaglie.

Granoturco com. v.	L.	—.—	—.—	All'ett.
Id. com. nuovo	»	9.20	9.80	»
Id. Giallone com. n.	»	10.80	11.80	»
Id. Cinquantino	»	7.25	9.30	»
Id. Pignoletto n.	»	—.—	—.—	»
Sorgorosso n.	»	6.20	—.—	»
Segala n.	»	11.—	—.—	»
Frumento n.	»	16.80	—.—	»
Castagne	»	10.—	12.—	Al q.le
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	»
Lupini n.	»	—.—	—.—	»
Orzo brillato n.	»	—.—	—.—	»
Saraceno	»	—.—	—.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.15	1.25	Al kilo
Galline	»	1.10	1.15	»
Pollastri	»	1.30	1.35	»
Oche (vive	»	—.80	—.90	»
Oche (morte	»	—.95	1.10	»
Anitre	»	1.10	1.15	»
Polli d'india (femmine	»	—.95	1.10	»
Polli d'india (maschi	»	—.80	—.90	»

Uova.

Furono vendute 5000 uova a lire 90 a 91 il mille. Ribasso.

Burro.

Burro del piano	L.	1.80	1.95	Al kilo
» del monte	»	2.15	2.25	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio.

Fieno dell'Alta I qualità	L.	6.—	6.35	Al q.
» » II »	»	5.—	5.40	»
» della Bassa I »	»	5.50	5.80	»
» » II »	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera nuo.	»	4.30	0.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.50	2.65	Al q.
Legna (in stanga	»	2.45	2.60	»
Carbone (I qualità	»	7.50	8.00	»
Carbone (II »	»	6.30	6.75	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 dicemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	730 8	759.6	759.6
Umidità relativa	80	66	77
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	0	0	0
Termom. centig.	0.9	3.8	0 3

Temperatura (massima 4.1 / minima —2.2)
Temperatura minima all'aperto —4.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 16 dicembre

R. I. 1 gennaio 95.13 — R. I. 1 luglio 97 30
Londra 3 mesi 25.18 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.—	a 201 3/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 16 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	714.25
Londra	25.08 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.27 —	Credito it. Mob.	914.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.45
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 16 dicembre

Mobiliare	477.—	Lombarde	219.—
Austriache	446.—	Italiane	95.50

LONDRA, 15 dicembre

Inglese	99 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 3/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 17 dicembre

Rend. Aust. (carta) 82.75; Id. Aust. (arg.) 83.40
Id. 108.91 (oro)
Londra 125.75; Napoleoni 9.98 —

MILANO, 17 dicembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—.— serali 97.52

PARIGI, 17 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 97.42

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

CROCE ROSSA ITALIANA

SOTTO IL PATRONATO delle LL. MM. **il Re e la Regina d'Italia** — SOTTO IL PATRONATO delle LL. MM. **il Re e la Regina d'Italia**

PRESTITO A PREMI DI L. 15,000,000

rappresentato da 600,000 Obbligazioni di L. 25 cadauna

DIVISE IN 12,000 SERIE DI 50 OBBLIGAZIONI

GARANTITO DAL R. GOVERNO ITALIANO

(Legge del 28 giugno 1885, n. 3188)

Ogni Obbligazione concorre, a norma del piano delle Estrazioni e dell'Ammortamento, fino a che viene estratta, ad una delle 204 Estrazioni trimestrali con premi da lire 500,000, lire 200,000, lire 150,000, lire 100,000, lire 50,000, lire 35,000, lire 30,000, lire 20,000, lire 15,000 e molti altri da lire 2,000 fino a lire 50.

Ad ogni Obbligazione è assicurato un rimborso da lire **30** fino a lire **45**. — Perciò, oltre la probabilità di vincere uno dei molti grandi premi, vi ha la certezza di non perdere mai l'importo pagato per l'acquisto dell'Obbligazione.

Nelle prime sette Estrazioni trimestrali saranno estratti i seguenti premi principali:

il primo maggio 1886 un premio di lire . . . **200,000**
il primo agosto 1886 un premio di lire . . . **100,000**
il primo novembre 1886 un premio di lire . . **500,000**
il primo febbraio 1887 un premio di lire . . **150,000**
il primo maggio 1887 un premio di lire . . . **100,000**
il primo agosto 1887 un premio di lire . . . **100,000**
il primo novembre 1887 un premio di lire . . **100,000**

Le Obbligazioni di questo Prestito concorrono, in 204 estrazioni trimestrali, ai premi stabiliti dal piano delle Estrazioni, ed hanno diritto **al rimborso** entro cinquantun'anno a norma del piano d'ammortamento.

Il piano delle estrazioni a premio e quello dei rimborsi sono riportati sopra ogni singola Obbligazione.

L'Obbligazione estratta per il rimborso (ammortamento) continua a concorrere alle estrazioni a premio; al portatore dell'Obbligazione rimborsata sarà perciò restituita la **Cedola di premio** unita ad ogni Obbligazione.

L'Obbligazione che ha conseguito un premio non concorre più alle estrazioni a premio; essa però continua ad essere sorteggiata per conseguire il rimborso.

Il pagamento delle Obbligazioni è garantito dal R. Governo

I pagamenti si fanno otto giorni dopo le relative estrazioni nel Regno d'Italia a Roma, Milano, Genova, presso la Banca Generale nonchè a Napoli, Palermo, Firenze, Torino e Venezia, ed inoltre all'estero; a Vienna, Budapest, Trieste, Parigi, Bruxelles Ginevra, Basilea e Berna, presso gl'Istituti designati dal governo italiano.

Sono offerte alla pubblica sottoscrizione n. 500mila Obbligazioni delle quali n. 200mila sono riservate all'Italia e n. 300mila all'Impero Austro Ungarico, Olanda, Svizzera ed altri paesi.

La sottoscrizione sarà aperta il giorno di **Lunedì 21 dicembre corrente** nelle principali città italiane e nello stesso giorno, a Vienna, Praga, Budapest, Trieste, Amsterdam, Rotterdam, Basilea, Zurigo, Berna, Ginevra, ecc. ecc.

La sottoscrizione sarà chiusa nello stesso giorno 21 dicembre corr. alle ore 6 pom.

Le condizioni della sottoscrizione sono le seguenti:

Il presso di emissione è fissato in lire **28.50 per ogni Obbligazione.**

All'**atto della sottoscrizione** saranno versate lire **5** per Obbligazione a titolo di deposito o cauzione.

Le rimanenti lire 23.50 si versano dopo il riparto: per lire **12, non più tardi del 5 gennaio 1886**, e per lire **12.50** a saldo, non più tardi del **25 gennaio 1886.**

Domande anticipate di sottoscrizioni potranno esser rivolte direttamente alle Case incaricate di riceverle.

Le domande potranno esser fatte per corrispondenza, contro rimessa del deposito mediante Assegni bancari, Fedi di Credito o Vaglia postali: ogni domanda dovrà chiaramente indicare il nome ed indirizzo del sottoscrittore e il numero delle Obbligazioni richieste.

In caso che le sottoscrizioni eccedessero il numero delle Obbligazioni disponibili sarà fatta riduzione alle domande, secondo norme che verranno stabilite e fatte conoscere al pubblico.

I resultati del riparto saranno resi immediatamente di pubblica ragione.

In caso di riduzione, le somme versate all'atto della sottoscrizione, anderanno in conto dei versamenti successivi per le Obbligazioni definitivamente attribuite.

Il versamento cauzionale in lire 5 è perduto, se non si effettueranno gli ulteriori versamenti.

I titoli definitivi saranno consegnati dietro pagamento dell'ultima rata.

È data però facoltà ai sottoscrittori, una volta pubblicato il riparto, di anticipare il versamento per ritirare immediatamente il titolo.

Le sottoscrizioni in Italia si ricevono:

In **Roma** presso la **Banca Generale.**
Genova » la Banca Generale presso i F.lli Bingen.
Milano » la Banca Generale.
Venezia » la Banca Veneta e presso Jacob Levi e Figli
Ferrara » Pacifico Cavalieri.
Padova » la Banca Veneta.
Bologna » la Banca Popolare di Credito.
Firenze » Emanuele Fenzi e C, M. Bondi e Figli.

In **Torino** presso la Banca di Torino, la Banca Subalpina, U. Geisser e C.
Napoli » la Società di Credito Meridionale. Società di assicurazioni diverse.
Palermo » C. Wedekind e C., Banca Popolare.
Messina » G. Walser e C., Banca Siciliana.
Verona » la Banca di Verona.
Livorno » Rodocanacchi Figli e C., Banca di Livorno.

ed in tutti gli altri Capoluoghi di Provincia e centri importanti presso i corrispondenti e incaricati della **Banca Generale** e presso i Comitati locali della **Croce Rossa Italiana.**

In **UDINE** presso **la Banca di Udine, il Cambio Valute della Banca di Udine G. Conti.**

NON PIU' MALE AI DENTI

Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La bocetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali.

Chiunque è calvo

e vuol riacquistare i capelli deve provvedersi con piena fiducia dell'opuscolo *Le Calvizie, sue specie, sue cause, sua guarigione*, del **Dott. W. Thomas Clarch.**

Dirigere semplice domanda presso la Amministrazione del *Giornale di Udine* per riceverlo gratis e franco.

Tutti Liquoristi

polvere aromatica per fare il vero Vermouth di Torino

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per N. 30 litri lire 2.50.

Si vende all'Ufficio annunci del *Giornale di Udine*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale per tutta l'Italia. 50

Lo Sciroppo Pagliano.

depurativo e rinfrescativo del sangue

del prof. ERNESTO PAGLIANO

unico successore

del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze 12

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In **Udine** dal farmacista G. Comessatti via S. Lucia — In GEMONA presso il farmacista Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del fu Giuseppe, » il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

PILLOLE-VEGETALI-INDIANE di sughi d'erbe del dott. Simon, sono certo rimedio nei mali di fegato, cuore, indigestioni, stitichezza. Nei mali non bene spiegati e cronici, diedero pronte guarigioni, perchè purificanti il sangue e umori. Indicate nei disordini di mestruazione. In sostituzione o meglio assieme usasi l'*amaro vegetale indiano* tonico-digestivo antiemorroidale sicuro. Una grossa scat. pillole o un flacon amaro lire **2** più 50 cent. se per posta. — Ordinazione di lire **8** franca da **Bertelli e C.**, farmacista, **Milano**, Via Monforte, 6. Deposito primarie farmacie del Regno.

In UDINE da ***Bosero*** e ***Sandri*** farmacisti e ***Minisini*** droghiere. 64

Deposito in Udine presso la signora Maria, vedova Clain, via Mercatovecchio n. 45. 13

Berg - op - soom

del Laboratorio Chimico-Enologico di Torino.

Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco imitante il **vero vino moscato**; imbottigliato spuma e zampilla come il vero vino champagne. Il costo di questo vino è minore di 10 centesimi al litro. Estingue la sete più della birra e gazose. Molte famiglie lo adottarono per il consumo giornaliero. 59

Pacco per fare 100 litri di vino lire 3.

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine*. — Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque nel Regno

---

FRATELLI TREVES

Milano *Via Palermo, N.° 2.*

È aperta l'associazione ai seguenti giornali di moda:

MARGHERITA

Giornale di moda e letteratura di gran lusso. Il più splendido e ricco giornale di questo genere.

Esce ogni settimana in 12 pagine in-4 grande come i grandi giornali illustrati su carta finissima, con caratteri fusi appositamente, con splendide e numerose incisioni, copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle signore eleganti e che possa competere coi giornali di mode stranieri. Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono tutti originali e dovuti alla penna dei nostri migliori scrittori, come *Barrili, Bersezio, Caccianiga, Castelnuovo, Cordelia, Matilde Serao, Neera, Onorato Fava, Paolo Tedeschi.* — **Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate.**

EDIZIONE CON FIGURINO COLORATO:	EDIZIONE SENZA FIGURINO COLORATO:
Anno L. 24. - Sem. L. 13. - Trim. L. 7.	Anno L. 12. - Sem. L. 7. - Trim. L. 4.
(ESTERO, ANNO, FRANCHI 32).	(ESTERO, ANNO, FRANCHI 20).

IN PREMIO agli associati annui all'edizione di lusso, cioè con figurino colorato si dà
UNA SPLENDIDA OLEOGRAFIA
rappresentante **CHI MI AMA MI SEGUA**, *quadro del simpatico pittore napoletano* **Vincenzo Caprile.**
Per l'affrancazione del premio, mandare Centesimi **80**; per l'Estero, L. **1.50.**

IN PREMIO agli associati annui all'edizione economica, cioè senza figurino colorato, si dà
UNA BELLA OLEOGRAFIA rappresentante **QUESTUA NEI GIORNI DI GRASSO,** *quadro del rinomato artista* **Raffaello Armenise.**
Chi brama una seconda oleografia: *Questua nei giorni di magro,* delle stesse dimensioni, e dello stesso autore, che può far riscontro alla prima, dovrà aggiungere L. **2.50.** — Per l'affrancazione del premio, mandare Centesimi **50**; per l'Estero, L. **1.**

LA MODA

GIORNALE DELLE DAME.

Il più ricco e il più diffuso nelle famiglie.

Esce una volta al mese, e si compone di 16 pagine di testo ricche d'incisioni di moda e di lavori intercalati nel testo. Ad ogni numero sono aggiunti: uno splendido figurino colorato; due figurini neri; una grande tavola di ricami e modelli tagliati; una tavola colorata di lavori in tappezzeria, o lavori sul cartoncino, giuochi, sorprese, ecc.; ed un **Supplemento letterario** di 16 pagine nell'elegante formato della MODA, con racconti ed articoli ameni ed istruttivi dovuti a valenti scrittori, con ricche illustrazioni. — **Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate.**

Anno L. 12. — Semestre L. 6. — Trimestre L. 3 (Estero, franchi 15).

IN PREMIO agli associati annui si dà **UNA BELLA OLEOGRAFIA** rappresentante **LA QUESTUA NEI GIORNI DI GRASSO**, dal quadro del rinomato artista **Raffaello Armenise.**
Chi brama una seconda oleografia: *Questua nei giorni di magro,* dello stesse dimensioni, e dello stesso autore, che può far riscontro alla prima, dovrà aggiungere L. **2.50.** — Per l'affrancazione del premio, mandare Centesimi **50**; per l'Estero, L. **1.**

L'ELEGANZA

Il più economico e il più diffuso nelle famiglie.
FAVOLO E BUON MERCATO.

Esce ogni quindici giorni in otto pagine di gran formato a tre colonne. In ogni numero ottanta incisioni di mode e lavori; corriere della moda, lavori femminili; una tavola di modelli e ricami o modello tagliato.

EDIZIONE ECONOMICA SENZA FIGURINO COLORATO.	EDIZIONE SPECIALE CON UNO SPLENDIDO FIGURINO COLORATO.
Italia, L. 6 (Estero, franchi 9).	*Italia, L. 12 (Estero, franchi 15).*

Premio: Elegante *Almanacco di gabinetto in cromolitografia* pel 1886, in gran formato.

LAVORI FEMMINILI

MONITORE DELLE DONNE.

Esce una volta al mese in un fascicolo di otto pagine di testo, ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, all'*uncinetto*, a *maglia*, a *cannetti*, al *modano*, ricami in *bianco* sul *canovaccio*, a *colori*, ecc., e tiene informate le signore delle novità che ci saranno in genere di lavori. — Numerosi annessi, fra cui una *gran tavola di ricami colorata, tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria.*

Italia, L. 5. — Estero, franchi 6.

Premio: Elegante *Almanacco di gabinetto in cromolitografia* pel 1886, in gran formato.

ROMA: Via del Corso, 383; Palazzo Theodoli. **MILANO:** Via Palermo, 2; e Galleria Vittorio Emanuele, 51. **BOLOGNA:** Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci